

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIV n. 2 euro 0,80 Domenica 19 gennaio 2020
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net - Iscrizione al ROC n. 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

**Obbligo alla speranza.
La giovane Janine,
il calciatore Giovanni:
vita, lotta e morte**

Giovanni Custodero non ce l'ha fatta. Il 27enne portiere del Fasano di calcio a 5 si è spento nella notte tra sabato e domenica scorsi a causa di un tumore alle ossa di cui era malato da tempo.

Storie diverse, in luoghi lontani, che hanno però una matrice comune nell'età dei protagonisti. E nel destino comune. Una fine prematura, nel pieno della gioventù, quando per gli altri sbocciano la vita e i progetti di futuro. Due ragazzi, due storie che rinnovano l'interrogativo più intimo, quello radicato più a fondo: perché la vita deve scontrarsi con il dolore? Perché dobbiamo soccombere alla morte? Janine Benecke, 22 anni, è una delle 7 vittime del terribile incidente del 5 gennaio scorso accaduto nella Valle Aurina, per mano di Stefan Lechner. Il ragazzo, ubriaco, ha investito un gruppo di studenti tedeschi con la sua auto. Un incidente automobilistico che ha assunto la dimensione della strage. Janine era una studentessa di ingegneria di Bochum, la sua vita aveva già fatto i conti con il dolore, quello di una malattia. Linfoma di Hodgkin. Nel 2014, Janine scopre di avere il cancro, seguono diversi cicli di chemioterapia, alla fine, dopo tanto lottare, la ragazza riesce ad avere la meglio, a sconfiggere la malattia. E ne parlava al mondo Janine, attraverso i suoi social, attraverso la sua testimonianza. Perché quando si fronteggia, e sconfigge, il male si vuole raccontare a tutti che la battaglia si può vincere. Lei ce l'ha fatta, ha sconfitto il cancro, ma niente ha potuto fare di fronte alla macchina di un suo coetaneo. Un destino beffardo, inesorabile.

L'altra storia è quella di Giovanni Custodero. Giovanni ha 27 anni, da 5 lottava contro un sarcoma osseo. Un passato da portiere di calcio a 5, nel Fasano. Diversi gli interventi chirurgici, come i cicli di radioterapia. Alla fine la malattia ha avuto la meglio. Lo scorso 6 gennaio, a poche ore dalla morte tragica di Janine, Giovanni ha scritto ai tanti amici sparsi per l'Italia che non riesce più a convivere con il dolore fisico, la sofferenza. Da qui la decisione di essere messo in sedazione palliativa profonda. Ha salutato tutti, ha gridato un'ultima volta che la vita va amata, sempre e comunque, perché ci può chiedere tanto, ma è di una bellezza da togliere il fiato.

Janine e Giovanni, 22 anni lei, 27 lui. E quella domanda piantata nel petto, che tutti dobbiamo tenere viva nel cuore, per non morire in vita. Perché la morte? Perché il dolore? La risposta appartiene alle stelle. A noi spetta il sentimento più duro da coltivare, perché lasciarsi andare al nulla è una tentazione forte, fortissima. La speranza. La speranza che il dolore di Janine e Giovanni sia stato alleviato, tolto per sempre, che i loro sorrisi di ragazzi siano stati sanati restituiti alla gioia. Belli per quanto belli erano, saranno. Sperare che siano insieme agli altri, all'opposta riva, e che ci stiano guardando, proprio ora, pieni di compassione per noi che ancora non siamo nella luce. Chissà, magari mano nella mano.

Daniele Mencarelli
Avvenire.it

Insieme per... conoscere e condividere



Celebrata la prima Giornata diocesana del Volontariato. Cattedrale gremita con i rappresentanti delle confraternite; presenti le associazioni e i diversi centri di ascolto Caritas cittadini e parrocchiali della Diocesi

Domenica 12 gennaio nella festa del Battesimo di Gesù, ha avuto luogo in Cattedrale la prima Giornata Diocesana del Volontariato. Questa, fortemente voluta dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana, ha avuto lo scopo di avviare processi ed esperienze per stimolare un'azione collaborativa tra tutte le componenti sociali, favorendo così ricadute positive sull'uomo. Hanno partecipato molte confraternite con il presidente dei Rettori, numerosissime associazioni e i diversi centri di ascolto Caritas cittadini e parrocchiali della Diocesi.

L'incontro ha avuto inizio con i saluti del diacono Mario Zuccarello direttore della Caritas diocesana.

È stato Antonio Granvillano, a sviluppare il tema: "Ricostruire una comunità solidale: il volontariato nel terzo millennio". Durante il suo intervento, ha ribadito un rapporto fondamentale tra relazione e contenuto: quando tra queste c'è una buona correlazione si giunge sempre ad una soluzione.

Il volontario è una risorsa per sé, oltre che per gli altri. Mette a disposizione il

proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo azioni in grado di dare risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.

Dalla sua azione - missione emergono due aspetti salienti; 1) il dono, con particolare riferimento all'oggetto e alla modalità: si offrono tempo e competenze in modo disinteressato e gratuito; 2) i benefici che le persone, i gruppi, la società o l'umanità ricevono dall'attività svolta dal volontario.

Il volontario, quindi, è una persona capace di coniugare in modo equilibrato le istanze del mondo esterno con le esigenze personali.

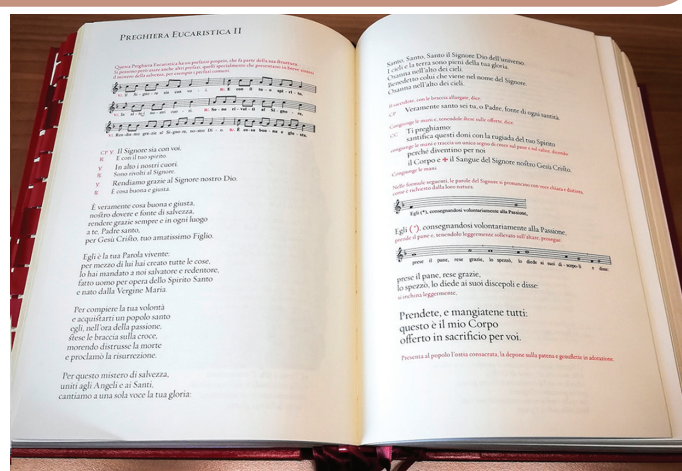
L'orientamento che si adatta meglio all'attività del volontario è iscritto nell'assunzione di responsabilità personale e nel rispetto dell'altro e della comunità in cui si vive.

continua a pagina 4...

In primavera il nuovo Messale

Lo scorso 8 gennaio il Consiglio permanente della Conferenza Episcopale italiana ha diffuso il messaggio dei vescovi italiani relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano, che sarà disponibile in primavera.

Il Messale - scrivono i Vescovi - "non è solo uno strumento per la celebrazione, ma è, prima di tutto, un testimone privilegiato di come la Chiesa abbia obbedito al comandamento - che è pegno, dono e supplica d'amore - di spezzare il pane in memoria del Signore". Le sue pagine "custodiscono la ricchezza della tradizione della Chiesa, il suo desiderio di immergersi nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione, di tradurlo nella vita. Nel riconsegnare il Messale, vogliamo invitare tutte le comunità a riscoprire nella Liturgia la «prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano» (Sacrosanctum concilium, 14). La partecipazione piena, consapevole, attiva e fruttuosa alla celebrazione dell'Eucaristia è garanzia per una formazione integrale della personalità cristiana".



Nell'intenzione dei Vescovi, la riconsegna del Messale diventa così un'occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, invitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio - fatto di gesti e parole - e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore.

Il 24 e 25 marzo a Piazza Armerina e a Gela, organizzati dall'ufficio liturgico diocesano diretto da don Lino di Dio, si terranno due analoghe serate di Formazione Liturgica durante le quali sarà presentata la terza edizione italiana del Messale Romano. Interverranno: mons. Rosario Gisana, mons. Antonino Rivoli e don Rino Lauricella Ninotta.

Carmelo Cosenza

CESI

Ha avuto luogo a Palermo la sessione invernale della CESI dal 13 al 15 gennaio. I vescovi di Sicilia, hanno deciso di proclamare San Felice da Nicosia patrono dei donatori di sangue, introdurre la causa di canonizzazione di padre Giovanni Adami. Attenzione su spopolamento, minori, Libia e Scuola.

a pagina 8

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 17 gennaio 2020, alle ore 12

POLITICA Greco e la spada di Damocle in attesa della pronuncia del ricorso dell'avversario alle amministrative '19

Gela, maggioranza sotto attacco

Gennaio è il mese del nuovo anno, dei buoni propositi dei bilanci. Per la politica di Gela è il mese dell'attesa: giovedì 30 è il termine ultimo per il Tar che deve pronunciarsi sul ricorso della coalizione che ha perso per una manciata di voti le elezioni amministrative 2019 e che non si è arresa. L'Amministrazione comunale ha rimandato tutto al 'dopo-sentenza': nomine, rimpasto di giunta, iniziative. Continua a lavorare sui temi caldi e cioè spazzatura, rifiuti ma con una spada di Damocle che pende sulla testa.

E il fuoco incrociato arriva da tutte le parti: chi suggerisce strali a mezzo stampa, chi punta l'indice sui dirigenti che vengono mantenuti nonostante errori e ritardi grossolani e chi parla a viso aperto.

Il mese di gennaio è anche l'occasione per tutte le forze politiche per analizzare gli otto mesi di amministrazione Greco e qual è la direzione che la città sta prendendo. "La coalizione

arcobaleno ha mostrato tutte le sue contraddizioni - dice il coordinatore cittadino della Lega Giuseppe Spata -. Le anime che la compongono hanno ambizioni elettorali differenti. C'è chi tenta di sopravvivere cercando alleanze improbabili, c'è chi, invece, guardando alle regionali del 2022, cerca di collocarsi e di occupare più spazi possibili in giunta.

Questo ha finito per condizionare ed indebolire l'azione del 'sindaco giusto': ne sono un esempio - continua - l'impasse sull'allargamento della giunta e la delibera che autorizza il ricorso al Tar contro il de-finanziamento dei 33 milioni di euro dei fondi del 'Patto per il Sud' disposto dal Governo regionale e firmata solo da una parte della Giunta Greco.

A mancare due firme pesanti: quella del vice sindaco Di Stefano assente per motivi personali e quella dell'assessore Nadia Gnoffo 'assente giustificato', considerato che avrebbe dovuto firmare un atto che andava contro il

suo stesso partito.

In mezzo a tutto questo - denuncia ancora il leghista - la città che soffre l'immobilismo di una maggioranza imbrigliata dalle sue mille contraddizioni. Non hanno fatto di certo bene neanche le accuse di mediocrità rivolte agli assessori da parte di alcuni Consiglieri di maggioranza così come la poco convinta difesa di Greco nel definire gli stessi: giovani ed inesperti".

Anche Greco è ormai da tempo sotto attacco da parte della sua maggioranza che chiede un cambio di rotta e che mostra un palese indebolimento, in cerca di collocazioni improbabili e certamente non in favore della città ma personali.

"La Giunta Greco reagisce agli affondi dei consiglieri di opposizione ed afferma che ci si dovrebbe vergognare - dice la consigliera Sandra Bennici -. A memoria d'uomo nessuna amministrazione comunale era riuscita a fare un danno così grande alla città, in così poco tem-

po. Trentatré milioni di euro destinati a Gela persi o che si perderanno per inettitudine. È vero che chi fa politica deve coltivare grandi ambizioni e dimostrare, però, quando viene il momento, di esserne all'altezza. Forse tutti vorrebbero fare gli astronauti ma alla fine la maggior parte si rende conto delle difficoltà, perché prima bisogna lavorare sodo, studiare, esercitarsi e poi lanciarsi eventualmente nello spazio.

La Giunta è riuscita ad anteporre l'arrivismo personale ad ogni formula politica purché sostenuta da un esercito mercenario che, però, ogni giorno reclama il premio del proprio sostegno. Su questi 33 milioni assegnati a Gela è stata concessa un'ulteriore proroga di 120 giorni, la cittadinanza concretamente valuterà la capacità di sindaco ed assessori di saper curare gli interessi della comunità".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

Ritirati sociali

Hikikomori letteralmente significa "stare in disparte, isolarsi"; dalle parole hiku "tirare" e komoru "ritirarsi" è un termine giapponese usato per riferirsi a coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, spesso cercando livelli estremi di isolamento e confinamento. Mi hanno molto colpito nei giorni scorsi le parole dell'assessore ai Servizi sociali del Comune di Civitanova Marche, Barbara Capponi, parlando a margine di un convegno, organizzato con lo Sportello Informa Donna e l'associazione Praxis di Macerata. "Le dinamiche che coinvolgono i giovani di oggi si sono evolute in direzioni impensabili - spiega - complici i social network e una crisi occupazionale ed economica inesorabilmente legata a quella esistenziale; le nuove forme di disagio colpiscono i nostri giovani, lasciandoli inermi di reagire e coinvolgendo le loro famiglie in una spirale di sgomento e dolore. Conoscere i nuovi disagi significa prevenirli con forza, formando non solo professionisti, ma anche genitori e famiglie a riconoscere i primi segnali per aiutare i ragazzi".

Una amministrazione sensibile a un problema sociale di grande attualità che andrebbe affrontato a macchia d'olio con la partecipazione di esperti in materia. A Macerata è intervenuto il professor Marco Crepaldi, presidente "Hikikomori Italia" e scrittore del libro "Hikikomori". Assistenti sociali, psicologi, insegnanti, educatori, genitori tutti dovrebbero essere coinvolti al fine di portare a conoscenza di chi si relaziona con i giovani, sulle variabili di rischio legate. È un fenomeno che riguarda principalmente giovani tra i 14 e i 30 anni, prevalentemente di sesso maschile. Sebbene spesso le cause si riconoscano nella dipendenza da Internet, questa, in realtà, sembra essere solo un rifugio successivo, mentre, tra le cause principali vengono riconosciute le eccessive pressioni di realizzazione sociale, tipiche delle società capitalistiche economicamente sviluppate; così si esprime Marco Crepaldi, Presidente e Fondatore dell'Associazione Hikikomori Italia. "Anche nel nostro Paese, dice l'esperto, si è sentita la necessità di un'istituzione che si occupasse di informare, sostenere e creare rete tra famiglie, scuole e giovani che in qualche misura si riconoscono in questa forma di disagio sociale delle società capitalistiche troppo irrette nelle ansie di realizzazione sociale. Non una malattia, non una depressione, ma un rifiuto, legato al carattere, alla storia familiare o alle vicissitudini scolastiche, delle eccessive ansie da realizzazione sociale".

info@scinardo.it

Valguarnera celebra Marcella Tuttobene

I quadri alle pareti già da soli parlano di lei, essendo in buona parte suoi lavori realizzati in quei cinquant'anni d'attività artistica che la pittrice Marcella Tuttobene ha voluto ricordare con un momento celebrativo nel Circolo Unione di Valguarnera e, a seguire, con un brindisi e l'inaugurazione di una personale nel Museo Etnoantropologico di palazzo Prato.

«Disegnare per raccontare», questo il titolo celebrativo presentato nel salone del Circolo, nello stesso luogo in cui nel dicembre del 1969 allestì la sua prima mostra di opere pittoriche iniziando una carriera ricca di riconoscimenti e soddisfazioni. Tutte cose testimoniate nel corso della serata dagli interventi

delle presidenti dell'«Associazione culturale F.sco Lanza», Rina Virzi, e del «Centro Italiano Femminile», Salvina Leanza, che insieme al Museo e allo stesso Circolo Unione hanno dato vita al momento celebrativo. È stata poi la stessa Marcella Tuttobene, con il suo «raccontare», a rievocare fatti, uomini, circostanze di questi cinquant'anni, non mancando di richiamare in memoria Francesco Lanza la sua opera e la sua casa nata in cui ella stessa ha avuto la ventura di abitare per anni con la famiglia d'origine. L'aver recentemente ceduto quell'alloggio, svuotandolo di conseguenza, ha favorito l'allestimento di una sala nel Museo Etnoantropologico dove la mostra di quadri «disegnare per

raccontare» sarà mantenuta. Tuttobene ha poi ringraziato gli organizzatori della serata che hanno suggellato l'evento porgendole fiori e una targa ricordo. La pittrice, che è presidente del Club per l'Unesco di Enna, ha espresso particolare gratitudine ai curatori del Museo e a Paolo Totò Bellone, recentemente eletto nel consiglio direttivo della Federazione Italiana dei Club per l'Unesco, e al quale è legata da un particolare rapporto di collaborazione.

Salvatore Di Vita

Eda Communication in 'Una voce per la Sicilia'



Fervono i preparativi per la sesta edizione del programma tv "Una voce per la

Sicilia" con la direzione artistica dell'illusionista Emanuele D'Angeli, prodotto

dalla "EDA Communication & Events". Alle tre categorie delle passate edizioni, nelle quali verranno divisi i cantanti scelti, in questa edizione si aggiunge la categoria "Inediti".

Circa 340 gli artisti iscritti ad oggi che hanno inviato la propria candidatura. Grande novità in questa edizione 2020, le 2 puntate di semifinali da prima serata, quest'anno diventeranno daytime, e andranno in onda ogni giorno, per 20 giorni,

puntate da 15 minuti, dove ascolteremo i più bravi che hanno superato i casting. Un grande sforzo da parte della produzione che più che mai crede in questo progetto di rilancio dei giovani Talenti, e di visibilità contreta attraverso la Tv. Un programma, veloce e dinamico, con una regia televisiva impeccabile, di grande qualità.

Saranno 4 le prime serate che come ogni anno vedranno sfidarsi i giovani talenti più bravi, nel quale verranno

no decretati i tre vincitori. «È difficile come ogni anno. Considerando che si tratta di una competizione cerchiamo sempre di migliorare il meccanismo. Lavoriamo al progetto per mesi. Confezionare 20 puntate di qualità sarà incredibile, ma ci siamo abituati, dietro c'è molta fatica per portare in televisione un risultato ottimale», dice il Direttore artistico Emanuele D'Angeli.

«Il genere più ascoltato è rimasto il pop italiano e

inglese. Anche se io amo la musica italiana. Sono rimasto piacevolmente colpito dal fatto che molti ragazzi hanno portato dei loro inediti. Infatti per questo motivo quest'anno abbiamo aperto una categoria dedicata. È un gran lavoro, che comporta molta fatica e tempo, produrre un proprio pezzo».

AC

L'angolo della prevenzione



Litchi

L'albero (Litchi) ha origini cinesi, è sempreverde e appartiene alla famiglia delle Sapindaceae. Maestoso, si innalza anche sino a venti metri d'altezza con chioma folta e grandi foglie. I frutti sono grandi come una pallina da ping-pong e hanno una buccia sottile e rossiccia che si apre con una semplice pressione delle dita. La polpa perlacea avvolge un nocciolo. Il frutto è gradevole, dal sapore dolce-acidulo e contiene molti minerali quali

il magnesio, potassio, zinco, rame, fosforo, calcio, vitamine del gruppo B e acido nicotinico. Per quest'ultima sostanza il frutto del litchi è indicato per ottenere un effetto vasodilatatorio con una maggiore ossigenazione dei tessuti e nella prevenzione dell'indurimento delle pareti dei vasi prevenendo così l'arteriosclerosi. Per la buona presenza di fosforo e per la buona ossigenazione cerebrale i litchi sono particolarmente indicati per chi è applicato in lavori intellettivi e mnemonici pressanti. Il litchi è ricco di rame necessario ai processi metabolici dell'organismo

specie del cervello e sistema nervoso, inoltre influenza l'assorbimento e il trasporto di un altro importante oligoelemento quale il ferro. Il rame fa parte della struttura di una trentina di enzimi e coenzimi che facilitano i processi e le reazioni chimiche intracellulari e di enzimi che permettono la trasmissione delle cellule nervose. Inoltre il rame è necessario per la formazione della guaina mielinica che avvolge le terminazioni neuronali e del collagene. Questo prezioso oligoelemento facendo parte dell'enzima superossidodismutasi aiuta a neutralizzare

i radicali liberi impedendone il loro accumulo intracellulare e conseguentemente l'effetto di appesantimento dei processi metabolici e l'invecchiamento cellulare. Il frutto, inoltre, riduce l'assorbimento degli zuccheri alimentari con un apporto calorico di 60 Kcal/100 grammi di polpa. Per altre notizie e curiosità anche su altri frutti si invita a leggere il mio libro "La Frutta da Tavola - Virtù e Benefici" edito dalla Maurizio Vetri Editore

rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LEGALITÀ A Riesi inaugurato il 'Muro del non silenzio' dove è stata collocata una buca per le lettere anonime

Se ci ribelliamo tutti, nessuno è solo



È tempo di scegliere da che parte stare per Riesi. Da un lato il silenzio e l'omertà, dall'altro la denuncia e lo Stato. E questa volta a chiedere che tante voci possano fare un grande urlo, contro ogni forma di sopruso criminale, Eugenio Di Francesco e quei pochi che gli sono stati accanto da sempre, non sono rimasti soli. Sette anni fa Di Francesco trovò il coraggio di denunciare suo padre, imprenditore sospettato di essere colluso con le cosche locali e responsabile della morte del fratello.

Erano anni in cui era impensabile denunciare e la mafia armata spadroneggiava e macchiava di sangue famiglie e città.

Basti pensare che a Riesi dal '72 al 2012 in città si con-

tarono 100 omicidi. Ma ora il vento sembra cambiare. "Vuo- le e deve cambiare", continua Di Francesco. La prova è in un corteo di uomini e donne dello Stato e oltre 500 studenti che hanno sfilato per le vie principali della cittadina nissena, in occasione di una manifestazione organizzata per inaugurare "Il muro della non omertà" (nella foto). Accanto alla gigantografia con i volti più di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, al centro di Riesi, è stata collocata una buca delle lettere anonime dove depositare messaggi di ingiustizia, minacce, soprusi. Al suo interno, proprio nel giorno della consegna ufficiale della chiave al Prefetto Cosima Di Stani, quindi al comandante della locale stazione dei Carabi-

nieri, qualcuno ha lasciato un biglietto: "Servono pene dure, lasciateli in galera". Parole che risuonano come un'invocazione allo Stato e alla giustizia perché "i capi dei mandamenti sono in cella - prosegue Eugenio Di Francesco, referente cittadino della Rete per la Legalità - ma tanti sono quelli ai domiciliari. E la loro presenza ha un peso tra i commercianti". A loro è stata distribuito un adesivo da esporre in negozio "Io non pago", ma non tutti hanno accettato.

"Una buona parte dei negozianti ci ha dato una pacca sulle spalle esortandoci ad andare avanti. Un'altra invece ha paura.

Da loro vogliamo cominciare, intendiamo spingerli ad una reazione, ad alzare la testa". A giocare il ruolo della "parte adulta" della città sono gli studenti che sono scesi in piazza con striscioni e bandiere, rinunciando ad una giornata di sciopero indetto per la mancata attivazione dei termosifoni in istituto, per dire "denunciate perché la mafia uccide, il silenzio di più".

In centinaia, simbolicamente, hanno messo la firma sul "Muro del non silenzio", impegnandosi in un patto educativo con lo Stato ad essere "liberi". Sono i figli di una cittadina

"piegata dalla presenza ingombrante della criminalità".

Al loro fianco, tra gli altri, Franca Evangelista, commerciante della vicina Gela.

Suo marito, il profumiere Gaetano Giordano, fu assassinato per avere negato il pizzo alla cosca locale. "Non ci pensammo due volte - racconta -. Mio marito era un uomo intransigente, non avrebbe mai accettato un compromesso. Così quando vennero a bussare alla porta della nostra attività commerciale chiedendo che ci 'mettessimo a regola', non ci pensò due volte. E la sera stessa andammo a raccontare tutto ai carabinieri". Era il 1992 quando il nome di Giordano fu estratto da un macabro sorteggio. Il clan gelese voleva dare una lezione ai commercianti che osavano ribellarsi. E sparò. "Se ci ribelliamo tutti nessuno è solo", dice agli studenti in corteo. "I mafiosi non conoscono pietà né umanità, non risparmiano nessuno", afferma il Prefetto ricordando numerose vittime italiane cadute per mano mafiosa. "La lotta alla mafia è una necessità per la nostra dignità di cittadini perché noi possiamo essere cittadini liberi, senza padroni, né padrini".

Andrea Cassisi

Barrafranca, scuole più sicure

Un piano straordinario per le verifiche sui solai degli edifici scolastici di Barrafranca. Lo prevede un finanziamento di 63 mila di euro destinato al comune che ha partecipato ad un bando del Ministero che di fondi ne ha stanziati 40. La città, guidata dal sindaco Fabio Accardi rientra nella graduatoria approvata con firma del Direttore Generale Simona Montesarchio. Nell'elenco figura, tra i comuni ennesi, anche quello diocesani di Piazza Armerina. Adesso deve essere l'amministrazione comunale a comunicare l'avventura aggiudicazione delle indagini che devono essere eseguite entro un anno, pena la decadenza del contributo concesso. Gli edifici scolastici oggetto degli interventi sono il Plesso Europa, la secondaria di primo grado Verga, la scuola Giovanni Paolo II ed ancora Pineta Accardi ed i plessi San Giovanni Bosco, San Giovannello, Don Milani, Gino Novelli. Soddisfazione è stata espressa dal primo cittadino per l'avvenuto finanziamento che "dimostra la nostra massima attenzione per gli spazi dedicati alla formazione e all'istruzione dei nostri bambini e ragazzi".

"Continuiamo in questa direzione - ha aggiunto - perché riteniamo che le scuole siano i luoghi e le istituzioni dove formiamo i nostri futuri cittadini. Ora ci auguriamo che successivamente a queste verifiche ci possano essere dei bandi aperti per potere eseguire lavori di miglioramento delle condizioni delle scuole". Gli fa eco l'assessora all'Istruzione Stella Arena che spiega come "verranno fatti dei prelievi nei solai dei vari edifici scolastici al fine di preparare i progetti" assicurando "impegno massimo per cercare di portare avanti quante più richieste di finanziamento possibile".

Il 2020 è l'anno dei progetti europei



Nel 2020 i Comuni bandiranno le gare dei progetti finanziati con i 630 mln dei Fondi territorializzati del Pon-Fesr che hanno scontato ritardi legati alle complesse procedure per organizzare i programmi e rispettare le regole imposte dalla Comunità Europea.

Il 15 gennaio è scaduto il termine per presentare le of-

ferte per la gara della Fce da 400 mln per la metropolitana di Catania da piazza Stesicoro fino all'aeroporto. Nell'agenda 2020 dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone sono segnate molte altre date importanti: un vertice con l'Anas il prossimo 23 gennaio per provare a sbloccare cinque grandi progetti, fra i quali il lotto della Nord-Sud che sconta il definanziamento operato nel 2013; a giugno in gara i lavori Rfi per riaprire la ferrovia da Alcamo verso Trapani per circa 204 mln; sempre entro giugno in gara le opere Rfi di ammodernamento delle stazioni in direzione di Catania e Augusta, dei binari sulla Palermo-Agrigento e sulla Palermo-Trapani via Castelveta-

no e l'intervento per riaprire la Caltagirone-Gela; l'impegno a rispettare anche quest'anno il target di spesa dei fondi Ue e il via libera a due grandi opere: il centro direzionale della Regione a Palermo (400 mln) e la demolizione dell'ex palazzo delle Poste a Catania per costruirvi la nuova cittadella giudiziaria (40 mln).

L'assessore, in un recente incontro con i vertici dell'Ance Sicilia (Associazione nazionale costruttori edili), ha poi sottolineato il continuo pressing esercitato sull'Anas per sbloccare i tanti cantieri fermi lungo l'autostrada Palermo-Catania e per accelerare gli interventi sulla Mazara del Vallo-Marsala, sulla Circonvallazione di Gela da realizzare in doppia carreggia-

ta, sulla Villabate-Bolognetta della Ss121 da realizzare anche questa in doppia carreggiata, per il completamento della Licodia Eubea-Libertina e delle Varianti di Vittoria e di Alcamo; nonché i solleciti al Cas per portare a termine gli interventi sulla Siracusa-Gela nel tratto Rosolini-Modica.

Falcone, infine, ha richiamato anche le imprese al senso di responsabilità, elencando tanti casi di lavori aggiudicati in tempi record per dare risposte alle emergenze dei territori e non ancora completati dopo molto tempo a causa delle crisi finanziarie delle aziende appaltatrici. Lo rende noto un comunicato dell'Ance-Sicilia.

Giuseppe Rabita

Gela, Eni dona una pista d'atletica

Arriva la pista d'atletica a Gela. La città siciliana avrà presto il suo campo di atletica che sarà finanziato dalla Raffineria dell'Eni. Un impianto sportivo atteso da anni e che potrà finalmente diventare il punto di riferimento di una società, la Young Runner Gela, ricca di impegno, passione ed entusiasmo, nonostante le difficoltà logistiche per gli allenamenti. L'ufficialità si è avuta nell'incontro in Comune a Gela alla presenza del sindaco Lucio Greco, del presidente della Raffineria di Gela dell'Eni Francesco Franchi, del commissario straordinario Fidal Sicilia Vincenzo Parrinello con il subcommissario Paolo Gozzo, del presidente comitato provinciale FidalCaltanissetta Alessandro Giambra e del numero 1 della Young Runner Gela Massimo Bianca. "Ringrazio il sindaco per l'incontro di stamane - le parole del commissario straordinario Parrinello che ha sollecitato l'interessamento della Raffineria -. Gela, il suo territorio, e in particolare i ragazzi e le ragazze di Massimo Bianca avranno finalmente un vero campo dove allenarsi. Un sincero e affettuoso grazie al presidente Francesco Franchi che accogliendo l'invito del comitato regionale è intanto intervenuto a sostegno dell'attività della società. A nome mio e soprattutto dell'atletica siciliana un grazie di cuore".

Come diventare esperti del soccorso

La Pubblica Assistenza ProCivisdi Gela organizza un corso per aspiranti soccorritori volontari aperto a tutte le persone dal 16° anno di età in su. Il corso, che sarà diretto dagli istruttori della Pubblica Assistenza ProCivis sarà organizzato su tre livelli di formazione.

La prima fase sarà improntata sul primo soccorso base, livello di formazione che viene rilasciato agli aspiranti soccorritori volontari per poter praticare delle prime azioni di soccorso e poter effettuare servizio sui mezzi di soccorso ordinari; la seconda fase vedrà invece due lezioni mirate all'utilizzo dei Dae (Defibrillatori semiautomatici pubblici) tramite il corso Pad (Public access defibrillation), corso che abiliterà i soccorritori volontari a poter intervenire anche come liberi cittadini e primi attori del soccorso nel momento in cui si verifichi una vera emergenza sa-



za del 118 eccedenza".

"Un corso completo che insegnerà sia le tecniche di soccorso salvavita sia il saper utilizzare tutti i presidi necessari che si trovano a bordo dei mezzi di emergenza", spiega il responsabile ProCivis locale Luca Cattuti (al centro nella foto con due volontarie) "Una panoramica culturale e formativa completa, in grado di poter far svolgere ed affrontare ad un soccorritore volontario dopo un periodo di tirocinio in affiancamento con soccorritori più esperti e sanitari medici/infermieri, una vera e propria

emergenza a carattere sanitario", aggiunge.

"La ProCivis ha bisogno sempre più di soccorritori volontari, persone che accettino una sfida mettendosi in gioco per la propria comunità. Noi cerchiamo di metterci del nostro aprendo corsi svolti da personale qualificato che da il meglio di sé nell'insegnamento grazie anche ad una lunga esperienza sul campo. Invito ragazzi e ragazze a fare una riflessione, e perché no, magari a provare una esperienza di vita che può comunque lasciare un segno in positivo", conclude Cattuti.

Per informazioni ed iscrizioni al corso è possibile telefonare alla Pubblica Assistenza ProCivis al numero 0933938312 Cell. 3349873588 scrivere una e-mail all'indirizzo iscrizioniprocivis@protezionecivilegela.org.

Le iscrizioni sono aperte fino e non oltre al 21 Gennaio 2020. Per info è possibile recarsi presso la sede della Pubblica Assistenza ProCivis di via ossidiana 23 dalle ore 16.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni.

Week-end a teatro

Gela a teatro grazie ad una offerta culturale che coinvolge la città con attori del panorama regionale e nazionale. Proseguono con successo gli appuntamenti con il teatro a Gela. Domenica 26 gennaio all'Eschilo di Piazza Salandra "Ricette d'amore" con Patrizia Pellegrino, Jane Alexander, Fanny Cadeo, Federica Cifola e Ascanio Pacelli. Appuntamento alle ore 18. Il botteghino è aperto tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 20. A Macchitella invece, oggi, in scena Toti e Totino. Il duo siciliano comico porterà sul palco "Un primo ed un secondo". Due le turnazioni: la prima alle 18, la seconda alle 21.30. Tutti i dettagli sul cartellone della stagione teatrale sono consultabili sulla pagina facebook Cine Teatro Antidoto. La rassegna Epicicli invece parte il 30 gennaio con "Come un granello di sabbia", di Salvatore Arena e Massimo Barilla, con la compagnia "Mana chuma". Un'opera tratta da una storia vera che ha vinto il premio nazionale della critica teatrale. Appuntamento alle ore 20.30. Al botteghino è possibile presentare la Carta docente ed usufruire del budget.

AIDONE Conferenza del tenente Colombo e del vescovo Gisana sul “Deterioramento globale dell’ambiente”

Anche il clima è un bene comune



Ha avuto luogo lo scorso venerdì 10 gennaio, in Aidone, nella sede della Caritas cittadina, un evento molto atteso dalla comunità tutta.

Invitati dall'Università del Tempo Libero di Aidone e dalla Caritas Cittadina, monsignor Rosario Gisana e il climatologo Franco Colombo, hanno intrattenuto il pubblico interessato e partecipe su un argomento di stringente attualità, una problematica non più eludibile: “il deterioramento globale dell’ambiente” denunciato dal Sommo Pontefice nella Lettera Enciclica Laudato si’.

‘Enciclica Papale, emanata nel 2015 e caduta in un colpevole silenzio, appare in

tutta la sua dimensione profetica e rivoluzionaria oggi mentre tutti i ragazzi del mondo si uniscono alla protesta di Greta Thunberg accusando gli adulti di rubare il futuro ai propri figli; mentre si consumano gli incendi più vasti e devastanti di sempre che stanno colpendo da mesi l’Australia e il Brasile; mentre anche i patti al ribasso, per la riduzione delle emissioni di CO2, faticosamente raggiunti, vengono disattesi e rinnegati anche dagli Stati sottoscrittori; mentre la temperatura della terra raggiunge ogni anno livelli mai registrati prima; mentre i governanti del mondo continuano spensieratamente a ballare sul Titanic, senza di-

mostrare di volersi assumere le proprie responsabilità.

Franco Colombo, tenente colonello dell’Aeronautica Militare, ha al suo attivo cinque missioni in Antartide, l’immenso archivio climatico. “I ghiacci polari costituiscono – infatti – l’archivio più dettagliato e completo della storia del clima e dell’atmosfera terrestre”.

Nel suo intervento, che ha profondamente scosso i partecipanti, ha ripercorso i risultati degli ultimi studi dimostrando, documenti alla mano, di come il processo di riscaldamento globale sia ormai al giro di boa, sul punto di diventare irreversibile senza interventi drastici presi da tutti gli stati del mondo; questo anno appena iniziato potrebbe essere ormai l’anno della svolta verso la salvezza o verso il disastro globale e i sintomi sono evidenti a tutti. La foto sembra un bel quadro astratto, purtroppo non lo è: è una rappresentazione delle temperature massime giornaliere dal 1951 al 2015. Sul lato sinistro vengono rappresentati i giorni dell’anno. Sul lato in basso l’intervallo dei 65 anni considerati; ogni pixel rappresenta un giorno e il colore la tempera-

tura. L’incremento costante delle temperature massime giornaliere sulla parte destra, più o meno dagli anni novanta in poi, si vede a occhio nudo!

Il Vescovo, ha evidenziato alcuni passi significativi della lettera monito del Papa, e ha puntato il dito soprattutto sulle carenze educative. Manca una seria linea educativa da parte dei genitori, ma sono soprattutto i loro comportamenti egoistici, giovanilistici e le pretese di soddisfare ambizioni e perseguire una falsa felicità, a mettere a serio rischio il processo di crescita dei più giovani.

Ha richiamato all’osservanza di comportamenti corretti rispetto all’ambiente, a partire dalle azioni quotidiane e da quello che ciascuno di noi può fare nel suo piccolo per proteggere e salvare la casa comune. Ma anche a prendere coscienza che mancare a questo imperativo è da considerarsi un grave violazione, un vero e proprio peccato.

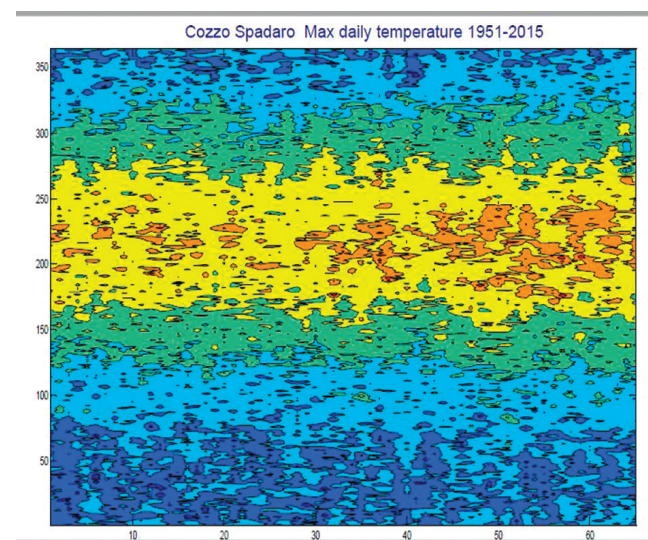
Molte le parole e i concetti chiave dell’Enciclica che meriterebbero di entrare nel linguaggio e nel sentire quotidiano e divenire patrimonio

di noi tutti, per non citarne che alcuni: il clima come bene comune, il relativismo pratico, l’ecologia integrale, la giustizia tra generazioni, la conversione ecologica, l’educare all’alleanza tra l’umanità e l’ambiente. Chiudo con la riflessione che il Papa fa a partire dal messaggio di Francesco di Assisi “Se noi ci accostiamo alla natura e all’ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellez-

za nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati.

Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea.” (Premessa 11.)

Franca Ciantia



Butera accoglie l’invito di fratel Biagio

L’appello di Biagio Conte “Donate un letto ai poveri” fatto a Natale non è rimasto inascoltato. Numerose le risposte di solidarietà giunte da ogni parte d’Italia. Ed anche la Diocesi di Piazza Armerina ha fatto la sua parte tramite don Aldo Contraffatto della parrocchia Maria Ausiliatrice e san Giovanni Bosco.

“Sento di farvi un appello per aprire i cuori, in questo Natale ognuno doni un letto: una rete, un materasso e un cuscino

per i mille poveri della “Missione Speranza e Carità”. Aiutateci a migliorare il luogo dove dormono e vivono. Vi chiedo con tutto il cuore un aiuto, che può essere un segno per il 2020”, aveva detto Fratel Biagio Conte. E così dieci letti per i senzatetto sono stati donati dal parroco buterese. “Biagio Conte è una delle testimonianze più concrete di cosa voglia dire essere cristiano”, ha detto padre Aldo.

“A Butera Biagio Conte ha portato la

sua testimonianza, anche in quella occasione ha rifiutato di dormire in una comoda casa, preferendo il pavimento del saloncino della nostra parrocchia”.

Padre Aldo ha ricambiato la visita ad uno dei centri in cui Biagio Conte dà ospitalità ai più poveri e ha toccato con mano la povertà di cui si circonda il missionario.

segue da pagina 1 - Insieme per...

Il relatore ha sottolineato che il vero volontariato è una scelta della civiltà “dell’essere” in contrapposizione a quella “dell’avere”.

La civiltà dell’essere dà preminenza ai valori che creano il rispetto, l’uguaglianza e la fratellanza per permettere ad ogni uomo di realizzarsi, sviluppando le proprie capacità.

Alla base della cultura dell’essere sta l’amore inteso non come una tecnica da imparare ma come uno stile di vita da attuare.

Il volontario che ricerca continuamente il benessere dell’altro non è un eroe né “un ispirato” che intende cambiare da solo il mondo. È colui che, cosciente delle proprie doti, possibilità e limiti, acquisisce sul campo le competenze per intervenire.

Alla fine dell’interessante riflessione del relatore e delle testimonianze di alcuni rappresentanti delle associazioni, è iniziata la celebrazione della Messa presieduta da mons. Gisana con la presenza di tutti i diaconi permanenti e dei tre aspiranti. Nella sua omelia il Vescovo, ha sottolineato come ogni cristiano è chiamato ad essere un volontario: che è vocazione e missione. Ha messo in evidenza l’importanza che ogni volontario ha all’interno della propria realtà, perché con il suo operato fa sì che l’opera pastorale sia più coesa per l’intera comunità diocesana.

Questa prima giornata ha avuto come obiettivi la condivisione dell’esperienza della solidarietà e l’aggregazione tra le diverse associazioni della diocesi, al fine di sensibilizzare il più possibile al valore del “volontariato”. Una giornata dedicata alle associazioni è anche una grande opportunità per far crescere una cultura comune della solidarietà: Conoscere e conoscersi “per spezzare l’isolamento”.

Valentina Mascara
Alessia Vitali

UFFICIO DIOCESANO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

clicca 
seguici,
informati.



Diocesi di Piazza Armerina /// 0935 680 113 /// info@diocesiarmerina.it
Settegiorni dagli Erei al Golfo /// 0935 680 331 /// info@settegiorni.net
ReteOmnia /// 0935 180 8000 /// info@reteomnia.org

www.diocesipiazza.it

www.settegiorni.net

www.reteomnia.org

NOMINE

Pubblichiamo di seguito alcune nomine, delle quali non avevamo dato notizia. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

◆ In data 1 ottobre il vescovo ha nominato mons. Salvatore Zagarella, rettore della chiesa di Fundrò, San Rocco in Piazza Armerina

◆ In data 29 novembre il Vescovo ha nominato i Vicari foranei dei 12 Vicariati: don Carmelo Cosenza vicario di Aidone; don Giacomo Zangara vicario di Barrafranca; don Aldo Contraffatto vicario di Butera; don Giuseppe Fausciana vicario di Enna; don Pasquale di Dio vicario di Gela; don Giuseppe D’Aleo vicario di Mazzarino; don Giuseppe Cafà vicario di Niscemi; don Giovanni Tandurella vicario di Piazza Armerina; don Osvaldo William Brugnone vicario di Pietraperzia; don Panquale Sanzo s.d.b. vicario di Riesi; don Francesco Rizzo vicario di Valguarnera; don Cateno Regalbutto vicario di Villarosa.

◆ In data 4 dicembre il Vescovo ha nominato il diacono permanente Salvatore Farina, direttore diocesano della Pastorale sociale e del lavoro. In data 10 dicembre il Vescovo ha nominato don Giorgio Cilindrello, Assistente Spirituale “Centro aiuto alla vita” di Gela.

◆ Il 13 dicembre don Filippo Puzzo, Assistente Spirituale diocesano del movimento “Rinnovamento nello spirito”.

Scomparso Nuccio Firrarello

Volontariato in lutto a Gela. È morto Nuccio Firrarello, 72 anni, pioniere del volontariato. Fu lui a volere il primo banco alimentare in città e a fondare “Servirti” occupandosi di distribuire derrate alimentari ai poveri. Da anni si era trasferito per motivi di lavoro a Genova, dove però aveva continuato a profondere le sue attenzioni per i più deboli, così come aveva fatto per tanti anni a Gela.

Tanti gli amici che aveva trovato e conosciuto proprio nella città ligure dove si era trasferito con la moglie Rosa Celona che ha diffuso la triste notizia. Numerosi i messaggi di cordoglio giunti alla famiglia da parte del mondo del terzo settore, dal Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo, dalle associazioni della Casa del Volontariato di Gela.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Nel 2020 si attende il completamento del complesso parrocchiale 'Maria della Speranza'

Cantare le meraviglie di Dio



Continuano i lavori per completare il complesso parrocchiale di Santa Maria della Speranza in Niscemi. Allo stato attuale, sono stati completati locali per il ministero parrocchiale e si sta lavorando all'Aula liturgica. Il 2020 è una data importante per la vita parrocchiale per due eventi importanti. Il primo: il 40° anno di vita. Nel dicembre del 1979 inizia a muovere i primi passi, presso la chiesetta della Madonna dello Spasimo, la nuova parrocchia che sarà eretta canonicamente il 19 ottobre del 1987 dal vescovo mons. Vincenzo Cirrincione.

Ma già dal Natale del 1979, don Giuseppe Giugno inviato dal vescovo mons. Sebastiano Rosso nel quartiere, dà vita a una zona pastorale che pian piano si andrà organizzando con le diverse attività pastorali fino a quando, appunto nel 1987, sarà eretta canonicamente e giuridicamente come parrocchia. Il secondo evento sarà l'inaugurazione del nuovo complesso parrocchiale e la dedizione della chiesa costruiti con i contributi derivanti dall'8x1000 alla Chiesa cattolica e l'impegno finanziario della Parrocchia e della Diocesi.

Diverse le iniziative messe in cam-

po dal parroco don Filippo Puzzo (il primo da sinistra) e dal Consiglio pastorale parrocchiale. Prossimamente dal 4 al 7 febbraio 4 giorni di predicazione dal tema "Cantare le meraviglie di Dio" a cura di fra' Alessandro Brustenghi (nella foto a dx) "il tenore di Dio". Nei giorni di predicazione saranno le diverse realtà parrocchiale ad animare i vari momenti liturgici.

Frate Alessandro, noto come "Il tenore di Dio" o "La voce di Assisi" è un religioso dell'Ordine dei Frati minori, nato a Perugia nel 1978. Nel 2009 ha fatto la sua professione religiosa. È il primo religioso ad aver inciso un disco per una delle maggiori case discografiche mondiali, la "Decca", presso gli studi di registrazione di Abbey Road, dove erano di casa i Beatles.

Il suo disco "Frate Alessandro. La voce di Assisi" ha venduto centinaia di migliaia di copie in tutto il mondo eppure dice di non essersi ancora abituato a "sorella notorietà", anzi ne parla come di un "sacrificio", e confessa di sentirsi piuttosto "chiamato a una vita semplice, ritirata con poche cose".

Carmelo Cosenza

La musica per costruire la pace in terra



Dvorack, Bach, Nunzio Ortolano, Gruber, Van der Roost che i coristi e gli orchestrali hanno fatto vivere riverberandoli con "incanto colorato". La brillante esecuzione dei brani ha permesso di sentire i sentieri degli

“La musica... il colore dell'emozione”, questo il titolo dei tre concerti organizzati dall'associazione "Antonino Giunta" di Calascibetta in occasione delle festività natalizie a cui hanno partecipato l'Orchestra fiati di Calascibetta, la "Schola Cantorum Santa Cecilia" di Villarosa, il Coro da Camera Antonino Giunta di Calascibetta e l'Ensemble vocale "Ukuthula" Siproimi di Calascibetta diretti dal Maestro Carmelo Capizzi con la collaborazione dei maestri Pina Guarnieri e Filippo Mannuca per un totale di 140 elementi tra coristi e strumentisti.

Il primo concerto si è tenuto a Villarosa il 30 dicembre 2019 nell'incantevole chiesa Madre, il secondo a Raddusa nella nuova chiesa dell'Immacolata il 3 gennaio e il terzo a Calascibetta nella Regia Cappella Palatina il 5 Gennaio.

I brani presentati spaziavano dal repertorio classico al repertorio sacro, dal repertorio tradizionale al gospel, al moderno con musiche di Mons. Frisina, Verdi,

animi, della libertà che dobbiamo conservare e condividere nella diversità per la vera carità.

Se si vuole raggiungere il bene si deve sognare: solo allora si può incarnare e comunicare la regola delle voci, la regola dei colori e la bellezza del canto che tutto può perché ciò che così accade è una grande novità; a piccoli passi per scalare le montagne, per costruire la pace in terra prendendo la via di Madonna Povertà. L'uomo che vuol ben pregare impari ad ascoltare per sentirsi colore, per sentirsi sole che spalanca alla nuova elegia come la lode che rassereni i cuori.

Grazie a questi eventi di elevato livello culturale ed artistico che hanno riscontrato grande favore di pubblico in tutti e tre i paesi, coristi e orchestrali hanno scritto con le loro voci nei nostri cuori la speranza che ciò che si ascolta cambia il nostro sguardo in uno sguardo creativo.

Cateno Regalbuto

Al piano anche l'avvocato di 91 anni...

Quando il coro si esibisce davanti ad un pubblico di disabili, anziani, detenuti, piccoli pazienti, persone che comunque vivono un disagio, non si tratta di un concerto. Ma un momento di solidarietà, un modo per costruire riflessioni e relazioni. Lo ha vissuto il coro "Perfetta Laetitia" di Gela che nei giorni scorsi si è esibito presso la Residenza Sanitaria Assistita della Clinica il "Santa Barbara" di Macchitella.

"La Musicoterapia, intesa come tecnica d'intervento che promuove il benessere psico-fisico dell'individuo, usa la musica e i suoi elementi musicali in un processo atto a favorire la co-



municazione, e ha come fine l'uomo e il suo disagio", dice il presidente del coro Giacomo Giurato. Momenti carichi di emozioni hanno così reso speciale un pomeriggio

qualunque insieme con gli ospiti della Rsa.

Il coro diretto dal M° Melissa Minardi con il M° Nuccia Scerra al pianoforte, ha voluto regalare agli amici un

momento in musica con in testa l'inossidabile avvocato Biagio La Bella, pianista eccellente che alla veneranda età di 91 anni riesce ancora ad emozionarsi e a lasciarsi contaminare dalla magia della musica.

Tra i brani eseguiti, quello della solista Cinzia Condorelli, che è stato dedicato ad un amico del coro, Nuccio Firrarello, scomparso prematuramente, storico esponente del volontariato di Gela

Liliana Blanco

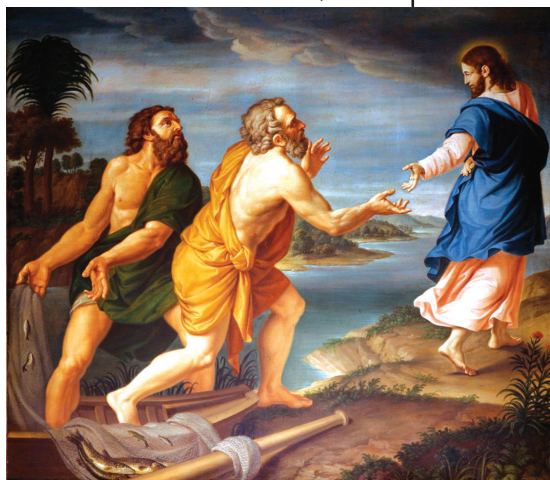
LA PAROLA

III Domenica Tempo Ordinario Anno A

di don Salvatore Chiolo

26 gennaio 2020

Isaia 8,23b-9,3
1Corinzi 1,10-13.17
Matteo 4,12-23



Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

(Mt 4,23)

Il vangelo di Matteo sviluppa l'idea che Dio è fedele alle sue antiche promesse dal momento che è venuto nel mondo Gesù Cristo.

Lui è l'incarnazione dell'onore stesso di Dio che ha promesso, un tempo, e adesso ha finalmente adempiuto le sue stesse parole. Il motivo delle citazioni tratte dall'Antico testamento che si ritrovano continuamente in tutto il testo del vangelo, cominciando da quella presente nel testo evangelico della liturgia odierna, è confermare la fedeltà di Dio. Essa è stata sigillata dalla venuta del Figlio di

Dio in mezzo agli uomini, come una luce in mezzo alle tenebre: "il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce", afferma Isaia (8,24). Tutto questo rende ragione del cambiamento evocato nelle stesse parole profetiche degli

antichi così come al tempo di Gesù, fino ad arrivare ai nostri giorni. "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4,17); e poi, "venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,19). Due espressioni forti, due inviti al cambiamento il cui esito è ovviamente differente, poiché solamente in seconda battuta Gesù ottiene una risposta concreta, ovvero quando si rivolge direttamente a persone concrete, Simone e Andrea. I due pescatori di pesci, in effetti, si "convertono" perché da pescatori di semplici pesci diventano pescatori di "uomini", nonostante la loro missione inizi storicamente soltanto dopo la resurrezione. Già la loro risposta convinta e propositiva nei confronti di colui che incarna la misericordia di Dio è un segno di conversione e di cambiamento radicale e perciò stesso è l'inizio vero della missione evangelizzatrice. Paolo scrive di essere stato mandato ad evangelizzare, appunto, usando la forza autorevole dell'esempio di Gesù morto in croce, più che la retorica di discorsi convincenti solo perché farciti di belle parole (1Cor

1,17).

La doppia ripetizione dell'invito al cambiamento, prima con la parola "conversione" e poi con la parola della "sequela" è un chiaro espediente letterario, è vero, che fa decidere l'importanza di un discorso dalla ripetizione (deuterosis, da cui il libro del Deuteronomio); infatti, anche l'invito alla sequela viene ripetuto a Giacomo e a Giovanni, figli di Zebedeo, subito dopo che a Simone ed Andrea. Ma ciò che fa di Gesù Cristo una persona autorevole e che rende il suo messaggio penetrante fino al punto da toccare il cuore, ovvero la sede profonda delle decisioni più importanti della vita degli uomini, secondo la cultura ed il modo di pensare al tempo di Matteo, è la dolce confidenza con cui egli si rivolge ai suoi interlocutori ripetendo loro più volte di cambiare vita. Niente è più incisivo di un discorso ripetuto e diretto ad un interlocutore; eppure, dinanzi a tutto ciò non ci si dovrà assolutamente meravigliare se alcuni uomini, come gli scribi, i farisei, i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo, rifiuteranno sia il messag-

gio di misericordia che la stessa persona di Gesù. "Nessuno dunque vi seduca, dilettissimi: il peccato peggiore è quello di non riconoscere i propri peccati. Chi riconosce le sue colpe può riconciliarsi con Dio per mezzo della penitenza; mentre nessun peccatore è più degno di essere commiserato di chi ritiene di non avere di che pentirsi" (Cesario di Arles, Discorsi 144,1.4). "Convertiti di tutto cuore al Signore, abbandona questo misero mondo, e l'anima tua riposerà, perché il regno di Dio è pace e gioia nello Spirito Santo. Verrà a te Cristo e ti mostrerà la sua consolazione, se però tu gli avrai preparato nell'intimo una degna dimora. Tutta la sua gloria e ogni suo splendore vien dall'interno (cfr. Sal 44,14) e quivi si compiace. Frequente è la sua visita all'uomo interiore, dolce il suo scorrere, gradita la sua consolazione, molta la sua pace, e la familiarità stupenda assai. Su, anima fedele, apri a questo sposo il tuo cuore, così che abbia a degnarsi di venire a te e abitare in te" (da L'imitazione di Cristo).

Guerriero sorridente innamorato della vita

È venuto a mancare la notte tra sabato 11 e domenica 12 gennaio, Giovanni Custodero, 27 anni, di Pezze di Greco (Brindisi), ex portiere di calcio a 5 in C2 con la maglia del Cocoon Fasano, colpito nel 2015 da una rara forma di sarcoma osseo che prima lo costringe all'amputazione di una gamba, poi gli aggredisce femori, clavicola sinistra e cranio costringendolo a cinque interventi e a sedute di chemio e radioterapia. Giovanni non si arrende e continua a lottare senza perdere il sorriso. "Non smette mai di sorridere. Vive col sorriso perché pensa che la sua vita sarebbe finita con la prima diagnosi, ma da quel giorno



La storia coraggiosa di Giovanni Custodero, giovane ex calciatore, che ha scelto di trasformare la durissima prova della sua malattia in forza, solidarietà, messaggio d'amore per la vita, desiderio di donare un sorriso, speranza e vicinanza a chi soffre

ogni alba è per lui un regalo dal valore inestimabile", si legge in una lettera scritta dalla famiglia e diffusa dalla fidanzata Luana Amati lo scorso 8 gennaio, due giorni dopo l'annuncio di Giovanni di avere scelto, di fronte a sofferenze ormai insopportabili, la sedazione profonda. Dopo anni di impegno – tra cui la fondazione della Onlus "Guerrieri sorridenti" per testimoniare che ognuno ha in sé le risorse per superare qualsiasi ostacolo, e la vendita di magliette con l'elmo di Leonida, simbolo dello "smiling warrior", per raccogliere denaro e sostenere cure costose – il "guerriero sorridente" sceglie "la sedazione continua e profonda, un trattamento sanitario al quale si ricorre per consentire a un paziente terminale di non provare dolore dopo che le altre terapie sono risultate inefficaci", si legge ancora nel

messaggio della famiglia.

"Eccoci arrivati alla battaglia finale, siamo io e lui, uno davanti all'altro... ed io lo guardo in faccia" scrive lo scorso 6 gennaio Giovanni nel suo ultimo post su Facebook con riferimento al sarcoma. "Ho deciso di trascorrere le feste lontano dai social ma accanto alle persone per me più importanti. Però, ora che le feste sono finite, e con loro anche l'ultimo granello di forza che mi restava, ho deciso che non posso continuare a far prevalere il dolore fisico e la sofferenza su ciò che la sorte ha in serbo per me".

"Da domani – annuncia – sarò sedato e potrò alleviare il mio malessere. Spero di essere stato di aiuto per molte persone. Voglio per l'ultima volta ringraziarvi per ciò che siete stati, siete e sarete sempre: la mia forza".

I funerali di Giovanni sono

stati celebrati nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, in piazza della Concordia, a Pezze di Greco. A celebrarli don Antonio Esposito, giovane sacerdote coetaneo di Giovanni con il quale il giovane ha condiviso gli ultimi mesi di vita. "L'ho conosciuto – racconta al Sir – nell'ultimo periodo della sua esistenza e penso che abbia ottenuto ciò che desiderava di più: far sapere al mondo che la vita è un dono strepitoso, che non se ne può sprecare nemmeno un attimo, che bisogna viverla in assoluta pienezza con l'entusiasmo di coglierne e assaporarne in ogni istante la grandezza". "Che senso ha stare a pensare alle cose brutte che la vita ci mette davanti quando basta solo aprire gli occhi e guardare oltre le nostre paure per accorgerci di quante cose belle ci circondano", il messaggio di Giovanni su Facebook.

"Non si è mai tirato indietro – prosegue don Antonio –; ha voluto condividere la propria testimonianza sui social ma anche con chi incontrava". E assicura: "La sua gioia e il suo amore entusiasta per la vita erano contagiosi".

"Abbiamo la stessa età", prosegue il sacerdote, capellano dell'ospedale di Castellana, esprimendo un po' di rammarico per non averlo conosciuto prima. "Quando ho saputo della sua storia e del suo progetto attraverso le magliette ho pensato: questo ragazzo lo dobbiamo aiutare, e fin dal primo incontro, quattro o cinque mesi fa, si è creato un bellissimo legame,

profondo e sincero, fondato sull'essere coetanei, sull'avere interessi e desideri in comune, sul fatto semplicemente di esserci".

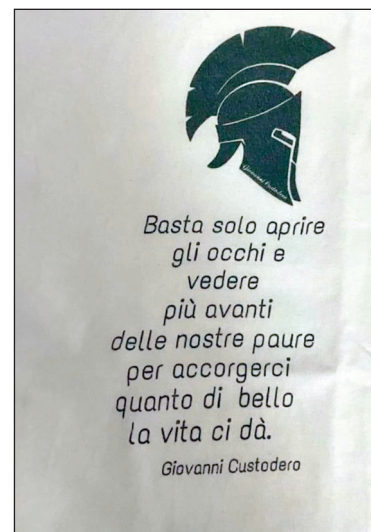
Quale eredità le ha lasciato?

"La passione per la vita, il desiderio di viverla in pienezza – risponde –. Di fronte a questo dono la sofferenza causata dalla malattia passava per lui in secondo piano". Chiediamo a don Antonio che cosa dirà questo pomeriggio nell'omelia. "Non ne ho idea – la risposta –. Ora tutto ciò che mi viene in mente mi sembra banale. Tutti conoscono Giovanni, non ha bisogno di presentazioni. In quel momento mi lascerò guidare dalla Provvidenza e anche da Giovanni stesso. Vedremo cosa ne verrà fuori".

Sulla stessa linea il parroco don Francesco Zaccaria che dice al Sir: "Ha saputo fare della malattia un'occasione per donare forza, coraggio e amore alla famiglia. Era lui che sosteneva la mamma e il papà, incoraggiava la fidanzata e gli amici. Ma si faceva anche dono agli altri, alle persone in difficoltà affinché trovassero forza attraverso la sua testimonianza e il suo sorriso. In questo ha individuato il senso della sua prova". "Come comunità cristiana – prosegue don Francesco – cerchiamo di stare vicini in maniera discreta alla sofferenza della famiglia, rispettando il loro dolore e la loro privacy". E sulla scelta della sedazione profonda conclude: "Una decisione da rispettare. Una scelta condivisibile dinanzi ad una sofferenza diventata insopportabile, che si inquadra all'interno delle cure palliative consigliate per accompagnare chi non ha più possibilità di guarigione verso il passaggio finale".

Giovanna P. Traversa

Fine vita 'La sedazione profonda non è atto eutanasi'



"La sedazione palliativa profonda è stata erroneamente paragonata all'eutanasia, ma non è assolutamente un atto eutanasi, posto che venga fatta a determinate condizioni".

A sgomberare il campo da ogni possibile equivoco tra sedazione profonda – trattamento sanitario previsto dalla legge 38 sulle cure palliative per consentire ad un paziente in fase terminale, come il

giovane ex calciatore Giovanni Custodero scomparso nei giorni scorsi, di non provare dolore quando ogni altro trattamento farmacologico risulta ormai inefficace – ed atti eutanasi volti a procurare la morte, è don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, introducendo oggi a Roma, presso la sede dei vescovi italiani, la giornata di studio e formazione per assistenti spirituali e cappellani degli hospice.

Don Angelelli ribadisce il valore delle cure palliative, "elevate quasi a diritto costituzionale dall'ultima sentenza della Consulta su fine vita e suicidio assistito". "Come Chiesa – puntualizza – abbiamo elaborato una posizione chiara: il ricorso alle cure palliative è la risposta ad un'idea di abbandono nella fase terminale della vita. Siamo infatti convinti che se una persona viene accompagnata in modo dignitoso al termine della sua vita, riesce a trovare un senso anche alla dimensione della sofferenza e ragionevolmente non chiederà di anticipare la morte".

Il direttore dell'Ufficio Cei annuncia che durante i lavori del Tavolo hospice che si è riunito ieri, sempre a Roma, è stato chiuso il documento sull'identità degli hospice cattolici e di ispirazione cristiana, attualmente 24 strutture sul territorio nazionale, il 10% di tutti gli hospice presenti nel nostro Paese.

Ora il testo, che si propone come punto di riferimento per l'accompagnamento delle persone negli ultimi momenti della loro vita, verrà sottoposto all'approvazione della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute.

Single, non per scelta

Si. Ci sono tanti single. Il numero cresce di anno in anno. L'Istat li classifica come famiglie senza nucleo. Cosa nasconde l'aumento di queste famiglie unipersonali? Con la pubblicazione dell'annuario Istat 2019 che tradizionalmente anticipa i botti di Capodanno. Ci siamo accorti che aumenta in modo sensibile il numero dei nuclei unipersonali, nella struttura della popolazione italiana. Diminuiscono le coppie con figli (attualmente ancora la componente più alta: il 33,2%) quasi raggiunte dalle single (33%), seguono distanti le coppie (20,1%), i nuclei monogenitoriali (10% circa), poi le altre tipologie.

Però l'annuario ci offre ulteriori indicazioni, preziose per comprendere meglio l'aumento di queste "famiglie senza nucleo". Si riescono a capire alcune caratteristiche dei componenti: vive da solo l'8,1% dei giovani, il 13% degli adulti più giovani e il 15,7% degli adulti più maturi, poi c'è il 26,9% degli anziani. Il numero più alto degli attuali single si trova tra gli over 65enni! Dunque prima di porci problemi sul diffuso narcisismo e individualismo – ma si può essere narcisisti o individualisti anche in coppia o con figli – stili di vita che propongono modelli egocentrici poco inclini a coltivare le relazioni genera-

tive, bisognerebbe interrogarci sugli effetti dell'invecchiamento della popolazione.

La presenza molto consistente del 26,9% di anziani "single" conduce a riflessioni differenti. Innanzitutto ci offre l'immagine di un gruppo di persone sole in avanti con gli anni (tra cui quanti vedovi e vedove? Quanti divorziati o divorziate che hanno figli? Dall'annuario non si evince) che si apprestano ad affrontare l'ultimo periodo della loro vita senza parenti vicino. Questo pone interrogativi sulla necessità di assistenza che in futuro si presenterà, quando parte di loro diventerà non autosufficiente. Quindi – molto proba-

bilmente – in Italia nella grande maggioranza dei casi non si è single per scelta. Quando ci si concentra invece sui giovani tra i 18 e i 34 anni, si vede che circa il 60% vive con i propri genitori e il 24,3% vive con il partner e in alcuni casi anche con figli. Poi certo ci sono anche quelli che vivono da soli (l'8,1%). Forse un'attenzione maggiore potrebbe essere dedicata per sostenere anche questi nuovi nuclei familiari, che scommettono sul futuro.

ANDREA CASAVECCHIA
Sir

della poesia

Epifania Grazia Campagna

La poetessa nata a Nissoria in provincia di Enna ha lavorato per diversi anni presso l'ASP di Enna e in quello di Asti. Docente in corsi regionali OSA è stata fondatrice della Pro Loco di Nissoria, responsabile dei boy-scout ed educatrice presso l'Azione Cattolica. Impegnata in politica si è dedicata anche al volontariato. Si è sempre diletta a scrivere poesie e racconti, partecipando a concorsi letterari e riscuotendo lusinghieri successi. Nel dicembre dello

scorso anno a Piacenza si è classificata al quarto posto per la narrativa al concorso "Emozioni e magie del Natale". "Ho sempre amato scrivere e viaggiare, – ci dice – ho lavorato con scienza, coscienza e professionalità ed ora che sono in pensione il lavoro mi manca. Sono sempre alla ricerca di nuovi spunti per scrivere versi d'amore, di solitudine, di umanità che assumano un significato psicologico e di edificazione morale".

Terra natia

Mi trascino a stento,
tendo le mani supplicanti,
ti imploro.

Vivo del tuo ricordo,
del tuo cantar del gallo all'alba,
del tuo profumo di paglia e fieno.

Tornerò
paese mio

tornerò a riprendere i tuoi suoni
la tua aria
la tua alba soave e lieve.

Riascolterò le tue campane
a festa e rintocchi a morte.

Tutto mi accompagnerà di te.

Quando sarò lì
si scioglierà il canto
mio prigioniero.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Ungaro presidente FISC

Mauro Ungaro, direttore del settimanale diocesano di Gorizia "Voce Isontina", è il nuovo presidente della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). A eleggerlo il Consiglio nazionale, che si è riunito il 9 gennaio a Roma, in rappresentanza delle 186 testate che vi aderiscono.

Eletto vice presidente vicario don Oronzo Marraffa, del settimanale "Adesso" di Castellaneta, mentre il vice presidente scelto è Chiara Genisio, direttrice di Agd di Torino. A completare l'esecutivo, il segretario generale, don Enzo Gabrieli, di "Pa-



rola di vita" di Cosenza, e il tesoriere, Simone Incicco, de "L'Ancora online" di San Benedetto del Tronto.

La durata del mandato del nuovo esecutivo è di 4 anni. "Questo mandato inizierà da due parole: camminare insieme

– spiega il neo presidente Ungaro -. L'obiettivo primario è quello di essere fedeli nella tradizione guardando però all'innovazione, al nostro essere giornali di Chiesa e giornali del territorio, ricordando che per noi il territorio non è solo un luogo geografico ma un luogo teologico dove siamo chiamati a portare quotidianamente le testimo-

nianze delle nostre Chiese".

Dal presidente un'indicazione anche sulle strategie per contrastare la crisi dell'editoria: "Fare sinergia, lavorare insieme, camminando assieme alle nostre Chiese e nelle nostre Chiese". "Sentire vicino le nostre comunità ecclesiali ci potrà aiutare ad affrontare la crisi, ricordando che l'essere federazione è fare attenzione gli uni agli altri". Infine, i temi al centro dell'impegno per i prossimi quattro anni, uno di questi l'innovazione tecnologica. "Oggi è necessaria la multimedia". E poi, "i rapporti con le nostre Chiese, con la Conferenza episcopale, il fare attenzione a quelle realtà dove il volontariato è molto importante e presente".

La 'filosofia' dell'UniCT

In Italia, da qualche anno a questa parte, i laureati in filosofia sono sempre più ricercati dagli imprenditori e dai gruppi di ricerca per le loro competenze: creatività, flessibilità, intuizione, rapidità di apprendimento, capacità di problem solving, di adattamento, di analisi e di approfondimento sono alcuni degli elementi che li caratterizzano. È per queste ragioni che da diverso tempo molti atenei offrono ai laureati della triennale dei corsi di laurea magistrale e dei master ad hoc, per consentir loro la specializzazione nei settori più disparati, diversi dall'insegnamento.

L'Università di Catania, offre ai neolaureati in filosofia la "vecchia" opportunità di una laurea magistrale in Scienze Filosofiche, per chi volesse proseguire nella carriera accademica. I più intraprendenti, invece, devono trasferirsi altrove o chiedere di essere accolti da dipartimenti differenti dal proprio, sostenendo diversi esami per colmare i crediti necessari nell'area di competenza scelta. Tempo, denaro e fatica, almeno doppia, rispetto agli studenti di Milano e di Roma, per esempio. Un vero peccato, data la presenza di docenti di rilievo, come il professore Alberto Giovanni Biuso, che potrebbero fare la differenza.

"L'offerta formativa deve fare i conti con i tagli ai finanziamenti degli ultimi 10 anni. Senza considerare che il nostro sistema nazionale premia gli atenei già virtuosi, riducendo invece i finanziamenti a quelli che si trovano in difficoltà. L'esigenza di nuovi corsi per il Dipartimento di Scienze umanistiche esiste, ma non è un limite colmabile in

tempi brevi, dovendo confrontarci con persone e situazioni non in sintonia. Tra l'altro, il corso di filosofia risente di diversi problemi, come la lentezza delle carriere degli studenti, addebitabile tanto alla scarsa motivazione di molti laureandi, quanto a un corpo docente talvolta eccessivamente pretenzioso, che non utilizza tutti i voti dal 18 al 30", ha dichiarato il professore Concetto Martello, presidente del corso di laurea di Filosofia. Ma, ogni tanto, una buona notizia: "Da un anno a questa parte è stato aperto anche il corso in Scienze del testo per le professioni digitali, che forma professionisti trasversali e che gode della partecipazione di docenti di area filosofica, linguistica, filologica, informatica. Solo altri tre atenei in Italia – non al Sud – godono di questa possibilità, direttamente orientata alla formazione del profilo dei laureati in filosofia ricercato dalle aziende", ha affermato la professoressa Francesca Vigo, delegata alla didattica del Dipartimento di Scienze umanistiche.

Insomma, una goccia in un mare di "non posso" dettati da vincoli rigidi indipendenti dal personale, da carenze di natura finanziaria e dallo scarso numero dell'organico.

Tuttavia, uno spiraglio di luce è ancora possibile: "Data la mancata flessibilità dei curricula, nei prossimi mesi si lavorerà per consentire agli iscritti di scegliere tra una vasta gamma di materie per il proprio piano di studi, in modo tale da cumulare per tempo i crediti necessari alla scelta futura", ha concluso Martello.

Canì, ragni, topi, serpenti. Comprendere e vincere le zoofobie

di **Vincenzo Adamo**
In.edit Edizioni,
Castel San Pietro Terme (Bo), 2018. € 10.00

“Un cristallo che cade a terra finisce sicuramente in pezzi, un fiore che ruzzola sul pavimento si maltratta, ma rimane integro... Noi esseri umani possiamo essere cristalli, ma anche dei fiori". In Cani, ragni, topi, serpenti. Comprendere e vincere le zoofobie, libro scritto da Vincenzo Adamo



psicologo e psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, l'autore descrive con questa metafora una possibilità d'essere dell'uomo.

Nato a Piazza Armerina, il dottore Adamo ha conseguito la laurea in psicologia e l'abilitazione all'esercizio della professione presso l'Università degli Studi di Pavia. Esperto in progettazione e gestione d'interventi per l'inserimento socio-lavorativo, opera anche negli ambiti dello sviluppo del benessere

psicofisico e della promozione culturale e territoriale.

La sua opera analizza, per condurre alla comprensione, il rapporto uomo-animale con particolare attenzione verso alcune specie, la cui relazione può essere caratterizzata dallo sviluppo di stati di ansia e paura. Capire come affrontare e risolvere le situazioni che generano una paura che diventa invalidante è lo scopo che si pone. Una paura eccessiva e irragionevole, ovvero una fobia, che limita il soggetto nella sua quotidianità. Che cos'è l'ansia?... e la paura? Qual è la differenza tra i due stati? Che rapporto sussiste tra ansia e paura? Questi sono alcuni dei quesiti a cui risponde in maniera chiara e argomentata nel suo libro che conduce, passo dopo passo, all'indagine della "Zoofobia ovvero la paura degli animali".

Vanessa Giunta

ABBO
NATI
per le buone notizie

www.settegiorni.net

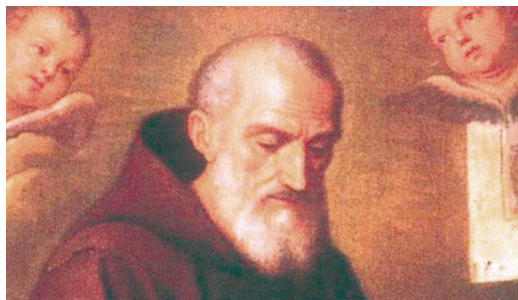
per sottoscrivere l'abbonamento 2020 | 45 numeri | 35€

iban it11x0760116800000079932067 - ccp 79932067

0935 680331 | info@settegiorni.net



CESi, ecco tutte le priorità dei Vescovi



Spopolamento in Sicilia, scuola, minori e Libia sono solo alcuni dei temi che hanno esaminato sul tavolo della Cesi, la Conferenza Episcopale Siciliana, i vescovi di Sicilia che si sono riuniti per la consueta sessione invernale di inizio anno dal 13 al 15 gennaio.

I lavori che hanno tenuto impegnati i Presuli delle 18 Diocesi di Sicilia sono stati presieduti da mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania. A prendere parte ad una finestra della sessione anche don Antonio Garau, fondatore del Movimen-

to delle valigie di cartone. Il sacerdote palermitano è stato ascoltato sul fenomeno dello spopolamento che colpisce l'Isola suscitando apprezzamento per l'iniziativa di sensibilizzazione rispetto al fenomeno.

Gli stessi Vescovi hanno auspicato di fare fronte comune nello spronare gli Enti e le amministrazioni, nel farsi voce di questa fascia sofferente della popolazione e nell'accompagnare chi può praticare un'economia diversa in Sicilia per rianimare questa terra e rispondere con i fatti all'emorragia di giovani che continuano ad andare via.

Nel comunicato finale diffuso alla stampa i Vescovi siciliani hanno inoltre espresso "preoccupazione per la grave situazione che si registra in queste settimane in Libia e che ha già effetti anche sulla nostra gente di Sicilia, in particolare sui pescatori ai quali, per ragioni di sicurezza, è già interdetta la navigazione nella zona con notevoli ripercussioni economiche". Nel corso della sessione la Conferenza dei Vescovi ha approvato il "Regolamento del Servizio che tutela minori e le persone vulnerabili".

Si tratta di un organismo che intende aiutare quanti nelle associazioni, nei gruppi, nelle parrocchie trattano con i fanciulli e con i ragazzi perché, "guardando con attenzione i loro comportamenti e le loro reazioni, riescano ad intercettare prima possibile eventuali azioni di persone senza scrupoli che ne vorrebbero approfittare". La nomina di coordinatore regionale del Servizio per la Tutela dei minori è stata conferita a p. Salvatore Franco, oblatto di Maria Immacolata.

Una parentesi della riunione è stata anche dedicata al mondo della scuola con mons. Michele Pennisi, vescovo delegato che ha presentato la bozza del documento "La pastorale della Chiesa per la scuola" della CEI. I Vescovi danno mandato al Servizio per l'Insegnamento della Religione Cattolica di "armonizzare i criteri per la concessione dell'idoneità in vista del prossimo concorso e di sensibilizzare il mondo ecclesiale e civile sulla importanza di tale insegnamento come risorsa culturale ed educativa per la Chiesa e la società". Dal tavolo della CESi viene fuori anche l'impegno a sottoporre allo studio per una verifica - e ciascun Vescovo, per la parte che interessa la propria Diocesi - la bozza di revisione del calendario dei Santi delle Chiese di Sicilia presentato dall'Ufficio regionale per la Liturgia.

La revisione, per la quale si chiederà alla Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti la necessaria approvazione, riguarda il Messale ed il lezionario delle Chiese di Sicilia che si è resa necessaria perché le copie sono andate esaurite, ma soprattutto perché il Santorale si è nel frattempo arricchito di nuovi santi e beati. Alla Cesi anche le iniziative di formazione del "Centro Madre del Buon Pastore".

Tre i percorsi formativi approntati: il corso sul sacramento della Riconciliazione (17-21 febbraio); il corso sulla parrocchia (2-4 marzo); un modulo sul discernimento vocazionale per i delegati della formazione dei diaconi e dei presbiteri, i vicari episcopali per il clero, i membri della Commissione presbiterale siciliana e i Rettori dei Seminari. Per i diaconi permanenti, oltre ai consueti tre moduli formativi, la Festa regionale nella Missione Speranza e Carità di Biagio Conte a Palermo e un modulo formativo per i delegati vescovili.

In tale ambito rientra anche la celebrazione della XXIX Giornata Sacerdotale Mariana che, su proposta della Commissione Presbiterale Siciliana, i Vescovi hanno deciso di tenere il 9 giugno presso il Santuario regionale Madonna delle Lacrime, in Siracusa. Da questa sessione anche l'ok all'introduzione della causa di canonizzazione del gesuita p. Giovanni Adamo, presentata dalla Diocesi di Mazara del Vallo e alla proclamazione di San Felice da Nicosia (foto) Patrono regionale dei donatori di sangue, così come il Coordinamento interassociativo dei volontari donatori di sangue aveva chiesto.


Diocesi di PIAZZA ARMERINA
Ufficio delle Comunicazioni Sociali

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

Festa diocesana dei GIORNALISTI

*"L'informazione religiosa: la connessione
- attraverso il racconto - della memoria con la vita"*



sabato 25 gennaio 2020, ore 18

Santa Messa - parrocchia sant'Antonio di Padova, Gela

Presiede il Vescovo mons. Rosario Gisana

La celebrazione Eucaristica sarà trasmessa in diretta su Rete Chiara, canale 813 dgt

Dopo la celebrazione, seguirà un incontro per commentare il messaggio della 54° Giornata delle Comunicazioni Sociali diffuso da Papa Francesco

Intervengono

mons. Rosario Gisana Vescovo

don Carmelo Cosenza *Direttore Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali*

don Giuseppe Rabita *Direttore settimanale diocesano 'Settegiorni'*

Andrea Cassisi *Settegiorni e Avvenire*

Lucia Ascione *'Bel tempo si spera'- Tv2000*



L'incontro è accreditato nell'ambito della Formazione Professionale Continua (3 crediti NON deontologici).

I giornalisti interessati dovranno prenotare la partecipazione sul portale SIGEF ODG entro e non oltre il 22 gennaio 2020

Andrea Cassisi